

LA CATARATTA. COSA È, QUALI SONO I SINTOMI E COME POSSIAMO CURARLA.

Collana “piùinforma”



WHAT'S NEW IN
MONTALLEGRO
CULTURA DELLA SALUTE





Dott. RICCARDO BERTI RIBOLI
Medico Chirurgo

Nato a Genova il 30/01/1954.

Laurea in Medicina e Chirurgia
presso l'Università degli Studi
di Genova nel 1979.

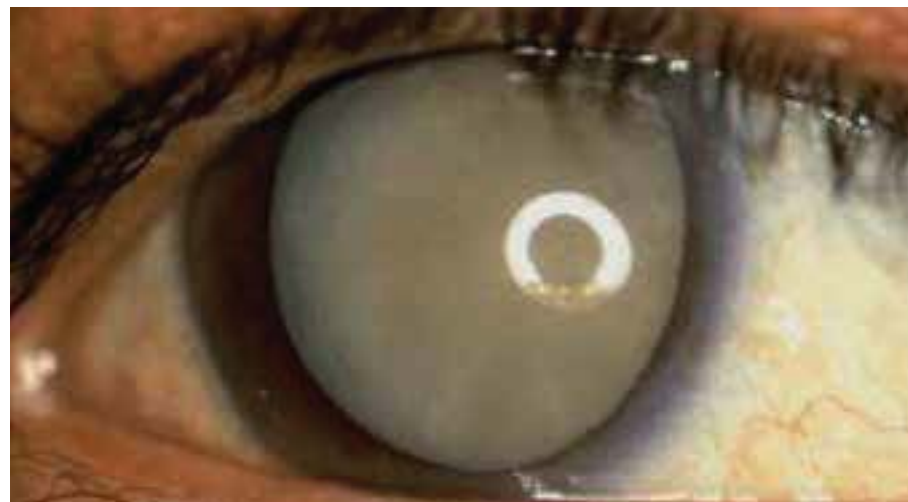
Abilitazione all'esercizio della
professione Medico Chirurgica
nel 1979.

Specializzazione in Oftalmologia
presso la Clinica Oculistica
Universitaria di Genova nel 1983.

Riccardo Berti Riboli garantisce di essere l'autore e l'unico titolare di ogni e qualsiasi diritto esclusivo relativo all'opera oggetto della pubblicazione "La cataratta. Cosa è, quali sono i sintomi e come possiamo curarla".

Egli si impegna pertanto a garantire e manlevare l'Editore da eventuali pretese e/o azioni di terzi che rivendicassero diritti sull'opera oggetto della presente pubblicazione, impegnandosi a tenerlo indenne da ogni conseguenza pregiudizievole derivante dall'accertamento dell'altrui paternità dell'opera e/o di parti di essa.

COS'È LA CATARATTA?



La cataratta rappresenta l'esito dei processi di invecchiamento del cristallino, la lente naturale posizionata all'interno dell'occhio che permette la messa a fuoco delle immagini sulla retina.

Il cristallino mantiene negli anni la propria trasparenza, grazie all'apporto nutrizionale di liquidi e sali minerali contenuti nell'umore acqueo, attraverso un'equilibrata permeabilità della propria membrana capsulare.

In seguito ai comuni processi ossidativi che coinvolgono l'organismo, il cristallino può alterarsi: la conseguenza più comune è una progressiva perdita di trasparenza. Questo fenomeno è determinato dal deterioramento delle proteine costitutive del cristallino stesso, conseguente all'alterato apporto di liquidi e elettroliti.

I sintomi si evidenziano con la progressiva perdita della nitidezza delle immagini.

Talvolta è possibile l'insorgenza di difetti visivi, che vengono corretti con lenti soltanto nelle prime fasi della malattia.

In alcuni casi si riscontra inoltre un incremento della pressione oculare determinata dall'aumento di volume del cristallino, che comprime le naturali vie di deflusso dell'umor acqueo.

COME SI DIAGNOSTICA?

Spesso il Paziente si rivolge all'Oculista lamentando una minor sensibilità al contrasto in condizioni di illuminazione scadente, spesso accompagnata da ridotta e rallentata capacità di adattamento nei passaggi improvvisi da forte a scarsa illuminazione e viceversa (es. durante la guida in tratti stradali con gallerie).

Un esame con il biomicroscopio (chiamato anche "lampada a fessura"), comunemente praticato nel corso di una visita specialistica, può già porre in evidenza alterazioni del cristallino, anche in fase iniziale.

Un ulteriore e indicativo esame è oggi rappresentato dalla scansione densitometrica del cristallino (indagine con sistema "Optovue Pentacam").

Durante la valutazione dell'acutezza visiva, inoltre, si usano tabelle con immagini di nitidezza decrescente per valutare la sensibilità al contrasto.

QUALE TRATTAMENTO È INDICATO E QUANDO PRATICARLO?

In passato sono stati proposti diversi trattamenti farmacologici per la cataratta, utilizzando farmaci mirati a un ripristino del metabolismo del cristallino e a un rallentamento dei processi di invecchiamento.

Di fatto non è mai stata dimostrata un'azione risolutiva e correlabile a questi trattamenti.

Negli ultimi tempi, la chirurgia si è evoluta nelle tecniche e nei risultati, comportando una decrescente invasività, a vantaggio dei tempi operatori e del recupero funzionale.

Le attuali tecniche prevedono accessi chirurgici assai ridotti (circa 2 mm), rimozione delle masse opache del cristallino per mezzo di ultrasuoni (facoemulsificazione) e impianto di un cristallino artificiale, il cui potere, calcolato prima dell'intervento, permette la correzione dei difetti visivi preesistenti.



L'applicazione di tecniche chirurgiche così progredite consente di non attendere uno stadio avanzato della patologia (cataratta matura o ipermatura) per intervenire, dato che all'aumento delle opacità corrisponde generalmente una maggior durezza del cristallino con possibilità di complicanze durante l'operazione.

Si preferisce perciò intervenire quando il Paziente inizia a percepire i primi sintomi ed evidenzia un disagio visivo che limita le comuni attività quotidiane (lettura, guida dell'auto, ecc.).



I PROGRESSI DELL'ANESTESIA?

Un considerevole progresso nelle tecniche di anestesia è rappresentato dall'uso di **colliri anestetici** (lidocaina e benoxinato) che hanno ridotto drasticamente l'incidenza dell'iniezione peribulbare praticata in precedenza.

Questa anestesia garantisce una completa insensibilità nel corso dell'intervento ma, a differenza delle metodiche precedentemente utilizzate, non determina un blocco della motilità oculare.

In alcuni casi, in previsione di una tensione emotiva del Paziente che possa indurre una scarsa collaborazione, si ricorre ancora all'infiltrazione anestetica peribulbare che garantisce una perfetta immobilità dell'occhio durante l'intervento.

Come si è detto, la chirurgia della cataratta è divenuta sempre meno invasiva, sia per la ridotta dimensione delle ferite chirurgiche, sia per l'approccio conservativo e limitatamente traumatizzante per l'occhio.

La microsonda a ultrasuoni permette una rimozione delle cosiddette masse catarattose, rispettando la struttura portante del cristallino (capsula e legamenti zonulari) e consentendo l'impianto del cristallino artificiale nella stessa posizione in cui si trovava quello naturale opacizzato.

Il calcolo preoperatorio del cristallino artificiale (ecobiometria) fornisce i valori diottrici ottimali della protesi da impiantare, permettendo la correzione di un difetto visivo preesistente.

Grazie a questi risultati, si è arrivati a trattare non solo la patologia legata alla cataratta, ma anche a correggere difetti refrattivi di elevata entità, non trattabili con la chirurgia fotorefrattiva (laser a eccimeri), operando su un cristallino privo di opacità (chirurgia facorefrattiva).

PUBBLICAZIONE

What's new in

COLLANA
piùinforma



MONTALLEGRO

TITOLO

La cataratta. Cosa è, quali sono i sintomi e come possiamo curarla.

AUTORE

Dott. Riccardo Berti Riboli

EDIZIONE

Casa di Cura Villa Montallegro

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Berti Riboli

HA COLLABORATO

Mario Bottaro (Redazione)

Stampato nel mese di dicembre 2012



COLLANA "PIÙINFORMA"

Guida alla prevenzione delle malattie dei tempi moderni.

Nell'ultimo secolo l'aspettativa di vita media della popolazione italiana ha fatto un balzo avanti di oltre 20 anni. Se ai primi del '900 un neonato poteva sperare di raggiungere i 50 anni, oggi sa che molto probabilmente supererà gli 80.

Questo ha comportato un cambiamento radicale nella percezione della salute (e della malattia). Sono aumentate le forme croniche, dovute all'usura del corpo e alle abitudini di vita e alimentari tipiche del benessere e del mondo occidentale; oggi non si muore più (o quasi più) di polmonite, ma ci si ammala di artrosi, diabete o ipertensione arteriosa. "piùinforma" vuole offrire ai nostri Pazienti un aiuto nella prevenzione, nella diagnosi e nella terapia delle malattie croniche che non ci consentono di sentirci "in forma".

Altre pubblicazioni della stessa collana:

L'ipertrofia prostatica benigna. Cosa è, quali sono i sintomi e come possiamo curarla.

Il russamento. Cosa è e come possiamo curarlo.

Le allergie respiratorie. Cosa sono, quali sono i sintomi e come possiamo curarle.

CASA DI CURA VILLA MONTALLEGRO

Via Monte Zovetto, 27 - 16145 Genova - Tel. +39 010 35311 - Fax +39 010 3531 397

Call center +39 010 3531.283 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 13.30 alle ore 18)

clienti@montallegro.it - info@montallegro.it - www.montallegro.it

